

Peter Fleming

Avventura brasiliana

Traduzione e postfazione di Francesca Valente

 Nutrimenti

Indice

Prefazione	7
Parte prima. Attraverso lo specchio	9
Parte seconda. Alla giornata	201
Parte terza. La corsa verso il Rio delle Amazzoni	323
Il mio nome è Fleming. Peter Fleming <i>di Francesca Valente</i>	463

Titolo originale: *Brazilian Adventure*

Copyright © The Estate of Peter Fleming
First published in 1933 by Jonathan Cape
All rights reserved

Traduzione dall'inglese di Francesca Valente

© 2013 Nutrimenti srl

Prima edizione settembre 2013
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 978-88-6594-224-6
ISBN 978-88-6594-225-3 (ePub)
ISBN 978-88-6594-226-0 (MobiPocket)



Il tenente colonnello P.H. Fawcett, insignito del Distinguished Service Order.

Di solito, le spedizioni sono raccontate in libri seri, scientifici, appassionati e cauti. Ma la nostra non è stata una spedizione di quel tipo, e il mio non è quel tipo di libro. Solo un alienista poteva redigere una cronaca seria o scientifica delle nostre imprese. Io, da parte mia, ho cercato di essere il più spassionato e cauto possibile.

Nel distinguersi dalla maggior parte dei diari di viaggio, questo libro si distingue anche dalla maggior parte dei libri ambientati nell'entroterra brasiliano. Lo fa attenendosi strettamente alla verità, da capo a fondo. Quando ho iniziato, era mia intenzione drammatizzare parecchio; questo, pensavo, è ciò che la gente si aspetta da me. Nel descrivere il Grande Ignoto abbiamo carta bianca, e i pochi miei predecessori in questo particolare campo hanno insistito molto sul tasto Orrore della Giungla. Alligatori, serpenti, pesci mangiauomini, selvaggi in agguato, spaventosi insetti – tutta una sfilza di paroloni tropicali era lì pronta per l'uso. Quando è arrivato il momento, tuttavia, ho capito che non avrei avuto quasi mai l'impudenza di usarli. Il lettore mi perdonerà, dunque, se la mia raffigurazione

del Mato Grosso non quadra con le sue idee preconcepite e melodrammatiche.

Abbiamo sopportato avversità e privazioni di entità molto ridotta, e corso pericoli assai meno gravi di quelli che ci riserva una comune arteria stradale durante un'ondata di calore; se in una qualsiasi parte di questo libro ho dato l'impressione del contrario, l'ho fatto senza volerlo.

La spedizione può vantarsi di aver fatto luce (anche se non molta) sul mistero che circonda la scomparsa del colonnello Fawcett, confermando alcune ipotesi al riguardo.

Per il resto, oltre ad aver completato un viaggio di tremila miglia in una parte semisconosciuta del mondo, perlopiù in circostanze spassose, e aver scoperto un nuovo affluente dell'affluente di un affluente del Rio delle Amazzoni, non abbiamo ottenuto risultati degni di nota. Vorrei però approfittare di questa opportunità per esprimere il mio profondo apprezzamento a tutti i membri della spedizione per il loro contributo alle vicende qui narrate, e la nostra gratitudine al capitano J.G. Holman di San Paolo per gli impagabili servizi da lui resi alla nostra spedizione in Brasile; in particolare, vorrei ringraziare Mr Roger Pettiward, che ha saputo sempre capire lo scherzo.

Peter Fleming
(Nettlebed, Oxfordshire, marzo 1933)

Parte prima
Attraverso lo specchio

Capitolo 1

In gioco

Tutto ebbe inizio con un'inserzione nella rubrica degli Annunci Personali del *Times*.

Leggo sempre gli Annunci Personali, prima, e le notizie (se ne ho il tempo) dopo. È una consuetudine che la maggior parte della gente troverebbe deplorabile, poiché denoterebbe non soltanto un comportamento irriverente nei confronti di un grande giornale, ma anche una quasi impudente mancanza di curiosità per quelli che vengono chiamati gli Avvenimenti del Mondo.

Suppongo abbiano ragione. Ma la vita è noiosa, e la sola giustificazione dell'esistenza dei quotidiani è che questi dovrebbero renderla meno noiosa. È comune convinzione che sia buona norma sapere ciò che è accaduto nel mondo ieri; ma, per parte mia, considero almeno altrettanto importante sapere che cosa potrebbe accadere nel mondo oggi. Non riesco a comprendere come chiunque abbia la solerzia di acquisire una discreta conoscenza delle notizie del mattino, e il coraggio morale di assimilarla senza provare un senso di panico, possa credere che la vita sia più facile da affrontare avendo la certezza che a Ginevra si è giunti a un'impasse,

che ci siano tentennamenti a Westminster, l'afta epizootica nel Leicestershire, una rappresaglia economica in Polonia, e un crollo delle azioni minerarie del Sud Africa. Io, d'altra parte, non gravando la mia memoria di una miriade di fatti di dubbio valore ed effimera validità (non aprendo neppure il giornale), posso iniziare la giornata equipaggiato di svariati argomenti piacevoli e stimolanti sui quali meditare: a quale bizzarro genere può appartenere una creatura il cui levriero irlandese, ora smarrito nel Battersea Park, risponde al nome di Effie? Come sarà costituita, alla fine, l'Allegra Comitativa Sport Invernali (solo i sahib devono fare l'iscrizione)? Perché mai Bingo ha il cuore spezzato? E che cosa può farsene Casella Postale A di una lucertola cornuta?

Mi si potrà obiettare che simili temi sono frivoli e infruttuosi, inadeguati alla riflessione; che in quest'epoca angosciata ci si dovrebbe concentrare su questioni più serie: sui debiti di guerra, e su nuove scuse da rifilare al Giappone. In teoria, lo so, questi sono problemi di gran lunga più importanti. Ma nel profondo di me stesso io sono un impenitente. In cuor mio preferisco, e temo che continuerò a preferire, il mondo degli Annunci Personali a quel vasto teatro di matti del quale le pagine editoriali del *Times* sono uno specchio tanto fedele. Il mondo degli Annunci Personali è un mondo romantico, attraverso il quale gli amanti divisi corrono eternamente verso appuntamenti segreti ("stesso posto, stessa ora"); un mondo in cui i gioielli vengono continuamente dimenticati in taxi diretti a luoghi senza dubbio compromettenti; un mondo caratterizzato da una raffinatezza sfiorita e alquanto disperata, abitato in gran parte da ex studenti di Eton e signore con titoli nobiliari; un mondo di eccezionale intraprendenza, nel quale dei laureati di Oxford, sebbene dotati della conoscenza di appena cinque lingue europee, di un'altezza nella media e della capacità di guidare un'automobile, sono pronti ad

"andare ovunque, fare qualsiasi cosa"; un mondo di sacrifici improvvisi ed eroici ("il proprietario si trasferisce all'estero"); un mondo in cui tutti gli oggetti possiedono un valore sentimentale, tutti i giovani uomini hanno un bell'aspetto, e si scambiano soltanto le referenze più autorevoli; un mondo ansioso, insistente, criptico; un mondo in cui può accadere qualsiasi cosa...

Spedizione sportiva e di ricerca, guida esperta, partenza a giugno dall'Inghilterra, per esplorare fiumi Brasile centrale, possibilmente accertare sorte colonnello Fawcett; abbondanza di selvaggina, grossa e piccola; pesca eccezionale; POSTO PER ALTRI DUE CACCIATORI; ottime referenze richieste e fornite. Scrivere a Casella Postale X, *The Times*, East Central 4.

Questo è il genere di annuncio che preferisco. Possiede il giusto tono improbabile. Mentre osservavo, con tutto il distacco possibile, una cartina del Sud America, mi parve di sentire la voce di Munchausen, con la sua parlantina sciolta e incontenibile, e il tintinnio di lingotti d'oro. Ebbi una visione stranamente distinta (non so perché) di due uomini con la faccia rossa mentre decidevano, al bar del Royal Automobile Club, che quello di cui avevano proprio bisogno era un paio di babbei che tirassero fuori un migliaio di sterline. Perciò prevalse il buon senso, e per dieci giorni, benché pensassi molto spesso all'entroterra del Brasile, non feci nulla per accrescere le possibilità che io l'esplorassi.

Ma il decimo giorno, o giù di lì, mi capitò di leggere un lungo articolo nella pagina centrale del *Times* che parlava chiaramente di questa spedizione. Se ne descriveva il programma, ne era indicato l'itinerario, e le più recenti teorie su quanto doveva essere accaduto al colonnello Fawcett erano esposte con quella noncuranza quasi medievale nei confronti

delle circostanze geografiche del caso, della quale presto sarei diventato un fervente sostenitore. Dunque esisteva davvero. Il progetto era autentico. Una spedizione sarebbe partita dall'Inghilterra a giugno. E il *Times* le dava credito.

Era davvero troppo per me. Cercavo ancora di fingere con me stesso che non sarebbe stato in alcun modo possibile che io andassi in Brasile. Sarebbe stato troppo costoso e sarebbe durato troppo, e sarebbe stato un gesto folle abbandonare un posto da redattore letterario nella più autorevole delle riviste settimanali per imbarcarsi in un'impresa dissennata. Eppure, mi convinsi, non ci sarebbe stato nulla di male nel cercare di saperne un po' di più...

Così scrissi alla Casella Postale X domandando i particolari, e ricevetti subito una risposta dalla quale emerse con chiarezza che né il tempo né il denaro in questione superavano le mie possibilità come invece avevo creduto. Da quel momento rinunciai a oppormi all'inevitabile. Inviai la mia candidatura a uno dei posti vacanti della spedizione, che non avrei certamente potuto occupare, tuttavia, come spiegai, prima di una quindicina di giorni. In questa lettera intendevo elencare con dovizia di particolari i miei titoli per prendere parte a una simile impresa, ma al momento opportuno tali requisiti si rivelarono stranamente impossibili da definire. Quindi mi limitai ad abbassare la mia età (avevo ventiquattro anni) e a specificare dove avevo ricevuto la mia istruzione. In quanto lettore affezionato della rubrica degli Annunci Personali, sapevo che quest'ultima informazione, sebbene apparentemente irrilevante, avrebbe potuto invece risultare di primaria importanza, perché secondo i parametri degli Annunci Personali un Tizio Maturo vale due giovanotti.

Sono sempre stato convinto che questa parsimonia verbale fosse una buona linea di condotta. Sopraffatta dalle descrizioni di sé stessi inviate da candidati che apparivano,

almeno agli occhi di un uomo, forti come un cavallo, coraggiosi come un leone, e in possesso di una non ben definita conoscenza dello spagnolo commerciale, la Casella Postale X fu istantaneamente attratta dalla mia laconica tecnica d'approccio. Seguì un ulteriore scambio di missive, ebbe luogo un incontro, e non passò molto tempo che mi ritrovai coinvolto, in veste di corrispondente speciale per il *Times*, in un viaggio del quale Rider Haggard avrebbe potuto concepire la trama e Conrad lo scenario.